

Al Comune l'alloggio confiscato alle mafie: aiuterà famiglie in difficoltà

■ Per la nostra città si tratta di una prima volta: un bene confiscato alla criminalità organizzata che entra a far parte del patrimonio immobiliare comunale. La vicenda non è nuova. Nello scorso autunno l'autorità che si occupa di dare una nuova destinazione a quanto sottratto alle organizzazioni criminali (è l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata) comunicò al Municipio albese la possibilità di acquisire quel piccolo alloggio sito al numero 44 di corso Piave: 35 metri quadrati calpestabili, proprietà di un personaggio che la Corte di Assise di Salerno aveva condannato nel 2010 nell'ambito di indagine su riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Tra gli investimenti immobiliari



fatti al Nord dal personaggio in odore di camorra ci fu anche quest'abitazione, mai utilizzata direttamente, ma utile al lavaggio di una piccola quantità di denaro

sporco. Ora la possibilità di dare una nuova destinazione a quelle stanze (cucina, camera, servizio e un piano sottotetto soffitta) si è fat-



In corso Piave. Il piccolo appartamento ora divenuto proprietà del Comune. È stato confiscato a un personaggio in odore di camorra, condannato dalla Corte di Assise di Salerno nel 2010 nell'ambito di un'indagine per riciclaggio

ta finalmente concreta. Martedì il prefetto Umberto Postiglione, direttore della stessa agenzia nazionale, ha infatti consegnato al sindaco Marellò le chiavi del-

l'immobile che ora, non appena risistemato, verrà affidato a famiglie in emergenza abitativa. «Siamo davvero contenti di questa acquisizione – ha dichiarato

Marellò durante il disbrigo delle formalità di rito in sala Giunta –, che ha una doppia valenza significativa: si è affermata la legalità della confisca di un bene a una persona ritenuta affiliata a un'organizzazione criminale e questo bene sarà utilizzato per andare incontro alle persone e alle famiglie che fanno più fatica». «Risolvere i problemi sociali esalta il valore del contenuto di legalità di queste azioni – ha sottolineato il prefetto Postiglione –. Per questo sono davvero grato al sindaco Marellò per aver dato un segnale così forte qui al nord. Qui si tratta del primo caso, ma a Palermo abbiamo avviato diverse restituzioni. In un anno e mezzo siamo arrivati a 4.200 beni restituiti alla società».